

## Editoriale

*Questo numero, che in parentesi va alle stampe sotto carnevale, si presenta in apertura con una fitta e fantasmagorica sequenza di immagini degli eccentrici e fra loro dissonanti prodotti di una decina degli architetti europei oggi più chiacchierati.*

*A qualcuno, sfogliando a prima vista il fascicolo, parrà per associazione di idee d'esser capitato in una «Feuerfest» carnascialesca e quasi avrà la sensazione di avere nei timpani*

el estampido de los cohetes<sup>1</sup>

*(Bobigas, se ci legge, capirà sia la lettera che la metafora di questo paragone).*

*Ma il paragone finisce qui e a spegnerlo sono i commenti dei nostri Terranova e Desideri, tutt'altro che euforici, anzi, talvolta persino disperati, per esempio sul destino dell'architettura!*

*È stata loro l'iniziativa di inviare alla Facoltà di Architettura di Pescara quegli architetti, perché parlassero di sé e della attuale temperie architettonica che li vede fra i protagonisti.*

*Non è tutta agevole la lettura dei nostri commentatori perché si direbbe rivelare una loro interna macerazione, come se essi si fossero lasciati prendere troppo sul serio dalle stranezze dei loro ospiti, in qualche caso quasi al limite della paranoia.*

*Ma perché rischiare di andare in tilt, amici? Che cosa vi aspettavate che potesse venir fuori dall'invito, a dieci prime donne dell'architettura rivistiola mondiale, a parlare di se stesse, leggendo nelle loro sfere di cristallo fattucchiere il futuro dell'architettura?*

*Per fortuna c'è chi non perde la calma; e ne abbiamo prova, alle quiete esplorazioni che seguono in settori della produzione quasi caduti nell'oblio; le stazioni FF, quelle balneari,*

*i mercati. E, sempre per fortuna in chiusura del numero c'è Burle Marx che alla sua tenera età non perde di vista il fatto che l'estro non consiste necessariamente in estasi medianiche e neppure in nichiliste dissacrazioni.*

F.G.

### Nota

<sup>1</sup> Il crepitio dei razzi matti.